



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

---

# **39<sup>o</sup> CONVEGNO NAZIONALE**

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia

**San Severo 17 - 18 novembre 2018**

**A T T I**

a cura di  
Armando Gravina

**SAN SEVERO 2019**

Il 39° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di: **Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III; Amministrazione Comunale di San Severo**

– Comitato Scientifico:

SIMONETTA BONOMI

*Sovrintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province BAT e FG*

GIULIANO VOLPE

*Rettore emerito Università di Foggia*

GIUSEPPE POLI

*Prof. di Storia Moderna – Università degli Studi “A. Moro” di Bari*

ALBERTO CAZZELLA

*Ordinario di Paleontologia – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”*

PASQUALE CORSI

*Prof. – Università degli Studi “A. Moro” di Bari*

MARIA STELLA CALÒ MARIANI

*Prof. emerito – Università degli Studi “A. Moro” di Bari*

PASQUALE FAVIA

*Prof. di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia*

ALFREDO GENIOLA

*Prof. – Università degli Studi “A. Moro” di Bari*

ITALO M. MUNTONI

*Sovrintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province BAT e FG*

ARMANDO GRAVINA

*Presidente Archeoclub di San Severo*

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo della Sede di San Severo di Archeoclub d'Italia:

ARMANDO GRAVINA

*Presidente*

MARIA GRAZIA CRISTALLI

*Vice Presidente*

GRAZIOSO PICCALUGA

*Segretario*

– Segreteria del Convegno:

GRAZIOSO PICCALUGA

MARIA GRAZIA CRISTALLI

## La Regia Dogana di Foggia e l'onciario carolino

---

\*Archeoclub di San Severo

---

### Le gravezze tributarie nel Regno di Napoli

La contribuzione fiscale nel Regno di Napoli fino alla prima metà del secolo XVIII era praticata “a gabella” ossia sui beni di consumo (olio, farina, carne ecc.), a dazio minuto, a “battaglione”.

In tempi remoti la tassazione aveva caratteristiche ben diverse come apprendiamo da un atto feudale del 1116: l'editto di Adenolfo abate di Torremaggiore che impone le “consuetudini” a San Severo. Il documento con altri del Registro Angioino che, per cautela, erano stati trasportati a Belsito, nei pressi di Napoli, fu bruciato dai tedeschi con atto di vendicativo vandalismo, il 30 settembre 1943, per il “tradimento” dell'Italia rea di aver stipulato con gli alleati l'armistizio dell'8 settembre.

Oronzo Marangelli ne riporta la trascrizione<sup>1</sup> e commenta:

... è l'atto di soggezione del territorio e della città di San Severo all'abate di Torremaggiore. Siamo in pieno dominio feudale: San Severo, come grancia dell'abbazia di Torremaggiore, viene a trovarsi nelle grinfie di quel barone abate, che nella persona di Adenolfo, nel 1116 emana un editto, conservatoci nel Regio Archivio di Stato di Napoli. Fino a quest'anno le consuetudini, che regolava-

---

<sup>1</sup> O. MARANGELLI, *Scritti scelti*, a cura di L.P. Marangelli, collana di studi della Provincia di Foggia, Foggia 2002, p. 121. O. MARANGELLI, *Castrum Drion, Ergitium, Sanctus Severus*, in *Sannium*, a. XIV (1941) n. 1-2, p. 68. Anche in B. e G. MUNDI, *Omaggio a San Severo*, Foggia 2000, p. 234-237.

no i rapporti dei sudditi col feudatario, poggiavano su usi e costumi comuni ad ogni regime feudale e tramandati di padre in figlio a voce. [...] L'abate, insomma, dazia i sanseveresi in misura sopportabile, nei prodotti dell'agricoltura e in quelle altre industrie che dall'agricoltura derivano e dipendono. Così buoi, pecore, maiali, cavalli, giumente, asini, cadono sotto la sanzione pecuniaria in ragione proporzionale. I sanseveresi pagavano in natura, in danaro, in opere: capi di bestiame, grano, orzo, vino, giornate lavorative. La gravezza era esosa? Chi possedeva, ad esempio, due buoi era tenuto al pagamento di venti danari a Natale e venti a Pasqua, e poi, sei prestazioni d'opera durante la semina, due moggi di grano e due di orzo. Tutta questa roba da pagarsi per un paio di buoi può sembrare non irrilevante...

Al catasto già nell'Egitto dei Faraoni, nella Grecia di Solone, nella Roma dell'Impero ed anche nei Comuni, ci avevano pensato sia pure in termini lontani dal carattere scientifico di oggi. Le descrizioni erano generiche e le stime piuttosto imprecise se non arbitrarie. Dopo l'unità d'Italia, nel 1866, fu emanata una legge che prevedeva la formulazione di un catasto unico, con accertamento uniforme e relativa perequazione delle imposte. Per l'accertamento della proprietà dei fabbricati bisogna aspettare il 1939 quando venne introdotto il catasto edilizio, detto geometrico-particellare.

## Catasti antichi

Il 19 novembre 1467, Ferdinando d'Aragona emanò un provvedimento legislativo dal titolo *De appretio seu bonorum aestimatione* con cui istituiva la redazione dei catasti "a battaglione", detti anche *inter cives*, una modalità di contribuzione per cui i cittadini erano tenuti al pagamento in proporzione ai propri possessi, ossia sui beni stabili e un *pro capite* (sulla attività) con la deduzione dei "debiti". Gli enti religiosi erano esonerati dal pagamento delle imposte.

Il 15 novembre 1627 Filippo IV di Austria, XXVIII re di Napoli, emanò un editto con cui imponeva all'Università di Conversano<sup>2</sup>, su richiesta del governatore Tiberio Spera, la formazione del Catasto nel 1627<sup>3</sup>. L'imponibile, in once, era calcolato sul valore del bene e non della rendita, che non è riportata, pertanto non è dato sapere a quanto era tirata l'oncia. L'oncia valeva 6 ducati. Il testatico detto *pro-capite* era gravato per 2 once se nel nucleo c'era un componente che esercitava un lavoro (industria). Si detraevano i debiti con coeff. 10/6. I mulini erano posseduti da benestanti e non dal conte come nell'onciario del 1754. Erano tassati gli ecclesiastici e non le chiese e luoghi pii. Il relativo general catasto è privo della collettiva genera-

<sup>2</sup> Nella Terra di Bari, che ne era il capoluogo, a 30 km verso sud-est su una ridente collina si staglia Conversano con il suo imponente castello comitale. In questa città nell'Archivio Diocesano o meglio nell'Archivio Capitolare, fortunatamente, si trova il catasto del 1627 in cui si accerta che la città era in regime fiscale a *battaglione*.

<sup>3</sup> ARCHIVIO CAPITOLARE DI CONVERSANO, *Il catasto di Conversano del 1627*.

le e delle once. Non risulta la partita catastale del conte di Conversano che all'epoca era Giangirolamo Acquaviva d'Aragona meglio noto come il famigerato Guercio di Puglia, rinomato per le sue malefatte nelle terre del Regno.

### Catasti onciari

Era prassi diffusa, giammai dismessa, che i contribuenti, in special modo i più abbienti, facevano ricorso ad ogni mezzo per pagare il meno possibile o se è il caso nulla. Scaricando su altri (la plebe) l'onere delle spese comuni.

Il 4 ottobre 1740, Carlo di Borbone (1735-1759) con real dispaccio disponeva la compilazione dei catasti nel Regno di Napoli. Si riprometteva un'equa distribuzione del carico fiscale tra tutte le fasce di sudditi. In particolare poneva l'attenzione sulla sperequazione tra ricchi e poveri per cui i ricchi pagavano, in proporzione, meno dei poveri per le esenzioni e i privilegi di cui godevano. All'uopo furono formulate dettagliate istruzioni.

Per la prima volta gli enti ecclesiastici erano soggetti a tributo sia pure per metà sui beni posseduti prima del Concordato.

Dopo la stipula del Concordato con la Santa Sede fu emanata l'ultima prammatica il 28 settembre 1742 che imponeva di completare i catasti entro quattro mesi.

Solo poche Università obbedirono. Preferivano vivere a gabella sopperendo alle spese comunitarie con gabelle e dazi sui consumi e con altre entrate indirette. In tal modo i ricchi non pagavano sui beni per cui il catasto rappresentava un aggravio notevole.

### Istruzioni della Regia Camera della Sommaria

Le istruzioni formulate dalla Regia Camera della Sommaria<sup>4</sup> emanate il 17 marzo 1741 e la continuazione del 20 settembre 1742 indicavano dettagliatamente, passo per passo, con esempi e formulari, le operazioni per la compilazione del catasto.

Iniziavano con il bando per la formazione ed esibizione delle rivele dei contribuenti, e relativa formula di rivela. In questa (dichiarazione dei redditi) ciascun contribuente doveva indicare, se capofuoco, i dati del nucleo familiare, moglie con città di provenienza, i figli maschi e poi le femmine per età<sup>5</sup>, nipoti, cognati, madri, padri

<sup>4</sup> AST, S.R. *Udienza, Carte Amministrative, Affari Diversi, anno 1742*, b. 13, c. II, sf. 89/3, numero d'ordine 96. Contengono le Istruzioni e la Continuazione emanate per la formazione del catasto.

<sup>5</sup> La gratuita discriminazione maschilista, quasi un ordine gerarchico, è riscontrabile nei catasti di Apricena, Ascoli, Bovino, Foggia, Monopoli, Polignano, ma non in quello di Conversano in cui si segue l'ordine per età a prescindere dal genere.

e infine si trovano servitori, serve, esposti accolti pietosamente anche in famiglie disagiate. Si dovevano dichiarare i beni immobili, gli animali e i capitali posseduti e i pesi. Era prevista una pena di 25 once d'oro per rivele mendaci. La procedura continuava con elezione de' deputati ed estimatori da eleggere in pubblico parlamento: sei deputati di cui due per ciascuno dei tre ceti, quattro estimatori ed uno *scribente*. Per la discussione di rivele e apprezzamenti degli ecclesiastici erano aggregati ai deputati del catasto due deputati ecclesiastici.

Gli eletti, in apposite riunioni, provvedevano a dare una valutazione delle rendite per beni stabili, animali e derrate.

Nelle pagine successive si indicavano: *Ordine per le rivele de' fuochi assenti*, *Ordine per le rivele de' possessori esteri*, *Ordine per la rivela da farsi dall'Erario*. Erano poi previsti: *Banno per la discussione delle rivele*, *Banno acciò chi si sente gravato comparisca*, *Banno per la esibizione de' documenti*. Con il *Banno per l'elezione di tre deputati e due altri estimatori per la discussione delle rivele* dei deputati ed estimatori erano previsti dei supervisori. Chiudeva questa prima parte l'*Ordine da notificarsi ai deputati ed estimatori* che rappresentava un verbale riassuntivo in cui si dichiarava l'esecuzione di tutte le operazioni contenute nelle *Istruzioni* e l'obbligo che tutti gli atti dovevano essere "cusciti" in libri e rimessi alla R. Camera della Sommaria.

Le istruzioni prescrivono una chiara normativa onde «compire quella grande opera che deve essere utile al pubblico bene delle Università del Regno e di sollievo notabilissimo a' poveri.» L'accertamento veniva effettuato dai deputati del catasto e periti.

Per la compilazione del libro del general catasto (detto il librone) e la ripartizione dell'imposta tutti i contribuenti erano raggruppati nelle seguenti categorie (rubriche, mazzette):

- |                                   |  |
|-----------------------------------|--|
| 1) Cittadini, vedove e vergini;   | 5) Bonatenenti non abitanti;             |
| 2) Cittadini ecclesiastici;       | 6) Ecclesiastici bonatenenti forestieri; |
| 3) Chiese e luoghi pii del paese; | 7) Chiese e luoghi pii forestieri.       |
| 4) Forestieri abitanti laici;     |  |

Il numero delle categorie (mazzette) che compongono i libri dei catasti delle città del Regno a volte supera di molto le 7 unità. Ad esempio a Conversano sono 13, a Foggia 9, a Polignano 17.

Nella classificazione dei contribuenti si distinguono laici da ecclesiastici; tra i laici i "Cittadini" erano i nativi residenti; "forestieri abitanti" erano i nati altrove che si trasferivano nella città ove dimoravano. I "cittadini", gli "orfani", le "vedove" e i "forestieri abitanti laici" con abitazione nella città erano considerati "abitanti" e costituivano i fuochi. Le partite catastali senza nuclei famigliari, come ecclesiastici, luoghi pii e forestieri non abitanti, non costituivano fuoco.

Ogni cittadino capofuoco, di età inferiore ai 60 anni, era soggetto a tributo per testa (testatico), per industria (attività lavorativa), per possesso di beni immobili, "semoventi" (animali) e impiego di capitali prestati (mutui) dopo aver dedotto i "pesi", ossia i censi e mutui passivi. I pesi sui beni consistevano nella deduzione di un quarto della

rendita per le “necessarie riparazioni” delle case, della rata per capitali ricevuti in prestito da enti o persone. Il testatico in ducati (da stabilirsi dopo il conteggio finale per il “pieno”) non era dovuto da coloro che non esercitavano “industria”, che “vivevano del proprio” o “civilmente”, dai dottori in legge, da medici e giudici ai contratti. L’attività (industria o mestiere) era tassata per reddito presunto di once 12:00 per lavori umili bracciali (lavoratori del braccio); barbieri, muratori once 14:00; notai once 16:00. I famigliari maschi componenti il nucleo del capofuoco aventi età compresa tra i 14 e i 18 anni pagavano l’industria ridotta della metà. Si applicavano le disposizioni emanate dalla Regia Camera nel 1639 ed approvate dalla Giunta de l’Allievo, che così recitano:

Alli speziali di medicina, e manuali, procuratore quando non è notaio oncie 16; sonatore, panettiere, azzimatore (operaio tessile), cositore, mandese [carpentiere], carrese, calzolajo, massaro, arte di far carra, ferraro, barbiere, fornaro, bottegaro, calzolajo oncie 14; tavernaro, ortolano, putatore, fabbricatore, armiere, polliere, chianchiere, cernitore, lavorante [bracciale?], oncie 12.

Vedove e vergini (capofamiglia) esenti da testatico e industria, pagavano solo se l’imponibile superava i 6 ducati.

Nelle *Istruzioni* è illustrato il metodo con cui dovrà formarsi il general catasto e la tassa generale con formulari secondo i quali dovranno descriversi le partite di tutti coloro che devono essere accatastati. Si prospettano vari modelli per ciascuna categoria. Quindi si passa alla tassazione<sup>6</sup>.

Sommando le varie voci e detraendo i pesi si ottiene la rendita imponibile in once, indicata come «netto a pagamento».

La parte finale comprendeva la collettiva generale riportante in once l’imponibile delle singole partite catastali e dalla collettiva delle once con l’importo complessivo delle singole categorie: un consuntivo annuale con le entrate ed uscite dell’Università.

Quindi si procedeva alla tassazione e si compilava il *libro dell’esazione*:

Dopo formato il catasto nella forma prescritta da queste istruzioni e la tassa giusta l’inserito formulario si formerà dall’Università col suo cancelliere e conservatore del catasto il libro dell’esazione, da consegnarsi all’esattore o affittatore, quale libro si formerà nel modo che segue. Si farà il titolo del libro, dicendosi *Libro della tassa de cittadini, forestieri, ecclesiastici, chiese e luoghi pii, del corrente anno 1742, importante la somma di ducati... che si dà per essersi a N.N. esattore o appaltatore alla ragione di ducati... per cento.*

Questo libro sarà firmato da tutti gli amministratori e timbrato con il suggello dell’Università. Accanto al nominativo di ogni contribuente, come da collettiva generale, sarà annotato il giorno del pagamento della tassa espressa in ducati, carlini e grana.

Annualmente si compilavano i catastini che erano aggiornamenti per variazioni

<sup>6</sup> AST, S.R. Udienna, *Carte Amministrative, Affari Diversi, anno 1742*, b. 13, c. II, sf. 89/3, pp. XIII–XXXII.

di proprietà, per vendite o acquisti ed altro. Erano destinati 12 ducati annui per la loro formazione, nei pesi dell'Università.

### **Dalla rendita netta in ducati all'imponibile in once**

Nei cosiddetti onciari carolini la rendita dei beni e i pesi venivano stimati in ducati che era la moneta corrente da cui era tradotto in once, moneta di conto, con apposito coefficiente, il «netto a pagamento» che non era l'imposta dovuta, bensì l'imponibile da sottoporre a tassazione.

La valutazione della rendita in ducati era effettuata sulla base di decisioni dei deputati eletti che stabilivano la resa dei terreni, il valore degli animali e il costo delle derrate. Sull'imponibile in once veniva calcolata la tassa come descritto nella Collettiva generale delle once per i 3 gruppi in cui erano distribuiti tutti i contribuenti: "Forestieri bonatenenti" (residenti in altre città), "Forestieri abitanti" e "Cittadini", come si vedrà.

### **Luci ed ombre. I rilievi di Broggia e Villani**

L'editto di re Carlo di Borbone non è esente da luci ed ombre. Ma non va taciuto un importante successo ottenuto con il Concordato stipulato il 2 giugno 1741 con la Santa Sede restia a rinunciare ad una esenzione ormai secolare.

Che il catasto onciario di re Carlo fosse poco gradito ai benestanti lo dimostra il fatto che all'emanazione dell'editto nel 1741 sono poche le Università che lo inviano alla Regia Camera della Sommara nei tempi prescritti. In gran parte, solo dopo minacce di gravi sanzioni, lo invieranno negli anni 1753-54 preferendo "vivere a gabel-la", un regime basato sui consumi, poco gradito al popolo. In tal modo i "benestanti" hanno goduto per ben 13 anni di leggeri "gravami fiscali".

Carlo Antonio Broggia <sup>7</sup> (1698 – 1767) e Pasquale Villani <sup>8</sup> (1924 – 2015) muovono aspre critiche all'onciario carolino.

Il primo appunto di C. A. Broggia muove è all'introduzione dell'oncia, moneta virtuale, in sostituzione del ducato moneta corrente.

«L'uso presente della nostra moneta è di ducati, co' quali contiamo, conteggiamo e contrattiamo, e non di libbre, non di oncie. E, però non sarà mai cosa lodevole, che senza niun frutto, ed anzi con molto nostro scommodo, si abbia a far uso di monete, le quali al nostro commercio nemmeno sono immaginarie<sup>9</sup>».

<sup>7</sup> C. A. BROGGIA, *Trattato de'tributi, delle monete, e del governo politico della sanità*, Napoli 1743. ID., *Memoria ad oggetto di varie politiche ed economiche ragioni e temi di utili raccordi, che in causa del monetaggio di Napoli s'espongono e propongono*, Napoli 1754.

<sup>8</sup> P. VILLANI, *Mezzogiorno tra riforme e rivoluzione*, Roma-Bari 1977.

<sup>9</sup> C. A. BROGGIA, *Trattato de'tributi, delle monete, e del governo politico della sanità*, Napoli 1743, pp. LIV, LVII.



Egli afferma che un sistema tributario accettabile dovrebbe distribuire il carico fiscale in ragione «geometrica più che aritmetica» su tutti i contribuenti, ossia «a misura delle forze di ciascuno, non già a misura del numero delle persone ricche o povere ch'esse si siano».

Il sistema tributario proposto dal Broggia poggiava su due punti: il primo su imposte da capitali dati a mutuo ipotecario su terreni e fabbricati o semplici prestiti. Il secondo si basava su dazi e gabelle, ossia imposte sul «trasporto e importo delle cose mobili». Solo in casi di emergenza egli riconosceva l'opportunità di ricorrere al testatico.

Ma quale significato hanno le once? La risposta di rinomati storici non porta chiarezza. Dalle istruzioni la risposta è chiarificatrice:

Si tirano l'oncia alla ragione di carlini 3 di rendita per ciascuna oncia di ducati 6 di capitale che corrisponde al 5% in modo che ducati 5 di rendita formano oncie 16 e tari 20, le quali fanno la somma di ducati 100 di capitale<sup>10</sup>.

Come rilevato da C. Broggia il ricorso all'oncia come moneta di conto ha generato una incredibile confusione. Tanti studiosi degli onciari, infatti, sono caduti nell'equivoco che l'importo delle once «a pagamento» fosse la tassa da pagare, il che comporterebbe che sui contribuenti gravava l'aliquota del 100%. Altri hanno scambiato l'accertamento, ossia il general catasto (librone), per il "revelo". In pratica l'oncia "a pagamento" rappresenta l'imponibile e non la rendita che, nel caso di chiese e benefici è doppia dell'imponibile. Per le vedove e gli ecclesiastici va considerata la franchigia di 6 e 36 ducati rispettivamente.

Villani osserva che l'onciario carolino fu il «primo serio tentativo di riforma globale intrapreso dalla monarchia borbonica». Segna un progresso e assicura una certa uniformità nel rilevamento dei dati. Anche se le buone intenzioni di proteggere i poveri furono ben lungi dal tradursi in realtà. Le esenzioni, i privilegi e la sperequazione tra ricchi e poveri per cui i ricchi, in proporzione pagavano meno dei poveri, il tributo del testatico e l'attività lavorativa bracciantile, l'artificiosa ripartizione dei tributi, gli apprezzamenti sommari dei beni stabili dimostrano che il catasto napoletano è concettualmente inferiore ai censimenti fiscali lombardi e piemontesi. Un grosso passo in avanti era l'atteggiamento verso ecclesiastici ed enti ecclesiastici costretti a versare il dovuto tributo anche se ridotto alla metà. Poco efficiente la lotta contro il sistema feudale perchè mancava «una borghesia cosciente dei suoi autonomi interessi di classe... grandi e medi proprietari di terre allodiali aspiravano solo a nobilitarsi (vedi i titoli di magnifici ecc.) piuttosto che combattere il sistema feudale<sup>11</sup>».

<sup>10</sup> AST, S.R. Udienza, *Carte Amministrative, Affari Diversi, anno 1742*, b. 13, c. II, sf. 89/3, parte III, pp. XIII-XIV.

<sup>11</sup> P. VILLANI, *Mezzogiorno tra riforme e rivoluzione*, Roma-Bari 1977, pp. 105-106.

### **Attività redditizie: mulini, forni, trappeti, impiego di capitali**

I mulini, i forni e i trappeti erano attività commerciali di elevato reddito e perciò i loro possessori hanno interesse a sottostimare gli introiti. Dalla relazione dei deputati eletti per la compilazione del catasto si evince che i possessori sono il conte, le chiese e i possidenti più ricchi della città. I mulini per macinar grano erano di tre tipi: a vento, ad acqua e centimoli (muniti di stanga e azionati da uomini o animali).

Tra le altre attività molto redditizie erano le transazioni finanziarie e commerciali che si effettuavano da detentori di capitali di enti o cittadini. Per i prestiti di durata breve era in uso il contratto sulla parola che esponeva a rischio il creditore. Altre forme di pagamento per importi più elevati e lunga durata erano praticate con cambiali. Con la tassazione a gabella il creditore non pagava imposta mentre il debitore non scaricava i debiti nelle spese.

Con l'introduzione dell'onciario il debitore aveva interesse ad esibire il documento attestante la stipula del mutuo per detrarre le rate.

I prestiti si rendevano necessari nel commercio di prodotti agricoli o di animali. Coloro che disponevano di capitali oltre i possidenti laici erano ricchi sacerdoti ed enti ecclesiastici. Fanno uso del credito non solo nobili ma anche artigiani, e non mancano alcuni bracciali. Causa di ricorso al credito era l'acquisto di animali da trasporto e in particolare i muli per i centimoli. I debitori insolventi rischiavano il sequestro dei beni su cui gravava il debito. L'attività finanziaria era fiorente e rendeva il 5% per prestiti agricoli e il 10% per gli altri. Come e più dei beni immobili. Veniva praticata da ricchi benestanti e da chiese, in modo rilevante dal Capitolo e clero. Questi lucravano fortemente poiché incassavano le rate per intero ma pagavano di imposte per la metà come da concordato.

Con la tassazione a gabella il creditore non pagava imposta mentre il debitore non scaricava i debiti nelle spese.

Con l'introduzione dell'onciario il debitore aveva interesse ad esibire il documento attestante la stipula del mutuo per detrarre le rate.

### **Il re ordina la nomina di un "ministro" per la pronta compilazione dei catasti onciari che tardano da oltre dieci anni**

Solo poche università trasmettono i volumi del catasto alla Regia Camera della Sommaria.

Il 4 maggio dell'anno 1753, dalla Regia Camera della Sommaria fu emessa una Real Deliberazione sotto forma di bando nella quale dopo aver deplorato la mancata esecuzione e completamento del catasto delle «moltissime Università del Regno contumaci della lor formazione con pregiudizio notevole de' poveri», comunicava che il giorno precedente con regio dispaccio si era destinato «un ministro in ciascheduna provincia, acciò giri per l'università di sua giurisdizione che finora han recalcitrata la formazione de' catasti ed obblighi gli amministratori e

deputati a perfezionarli sollecitamente». Qualora amministratori e deputati persistano nella contumacia essi dovranno soggiacere oltre alla carcerazione al pagamento delle spese.

Sollecitamente fu incaricata della esecuzione degli ordini del re la Regia Dogana di Foggia per la Capitanata e per la Terra di Bari.

### In Capitanata

Maria C. Nardella, nell'introduzione al Catasto onciario di Foggia<sup>12</sup> rileva, dai documenti giacenti nella Regia Dogana delle pecore, che «In Capitanata tale ruolo fu assegnato a Baldassarre Cito in quel momento governatore della Dogana delle pecore di Puglia al quale il 5 maggio 1753 fu trasmesso un elenco di ventuno università della provincia tra le quali era compresa anche Foggia<sup>13</sup>.» Al presidente Giulio Cesare d'Andrea, suo successore a Foggia alla guida della Dogana, avrebbe, però, lasciato diverse situazioni da sanare. Riscontra, inoltre, nei documenti della Regia Dogana di Foggia<sup>14</sup> che «il 12 maggio 1753 il governatore doganale Baldassarre Cito comunicava alla Segreteria di Stato che con il procaccio della settimana in corso avrebbe trasmesso a Napoli il catasto di Foggia «già perfezionato»<sup>15</sup>. Inoltre, Nardella annota che:

Nonostante la lentezza delle operazioni a livello locale, l'attività del preside Cito doveva produrre risultati concreti anche grazie all'intervento di propri delegati. Oltre al catasto di Foggia poté, infatti, inviare alla Sommara quello di S. Marco in Lamis (compilato con l'ausilio di un subalterno dell'Udienza provinciale di Lucera) e quello di Deliceto. Al presidente Giulio Cesare d'Andrea, suo successore a Foggia alla guida della Dogana, avrebbe, però, lasciato diverse situazioni da sanare. La fonte a disposizione non consente di verificare quanti catasti fossero ancora da completare in Capitanata. Possiamo soltanto segnalare che il presidente d'Andrea nel luglio 1754 spedì a Napoli il catasto compilato a Vieste<sup>16</sup> e che a quella data erano ancora *in fieri* almeno quelli delle Università di Vico, Ischitella e Rignano.

<sup>12</sup> L. P. MARANGELLI, a cura di, *Il Catasto onciario di Foggia principiato nel 1741, introduzione di M.C. Nardella*, Foggia 2014, p. 10.

<sup>13</sup> ASFG, *Dogana delle pecore di Puglia*, s. V. b. 137, fasc. 6309, cc. I e seguenti.

<sup>14</sup> ASFG, *Dogana delle pecore di Puglia* s. V, b. 137, fasc. 6309, cc 6.

<sup>15</sup> L'originale del catasto onciario di Foggia, conservato fino al 1898 nell'archivio della città, andò perduto nel corso dei tumulti del pane nella primavera di quell'anno. Cfr R. Cagge-se, *Foggia e la Capitanata*, Bergamo 1910, p. 70.

<sup>16</sup> F. RAGNO, *Catasto onciario 1753, Famiglia, Proprietà e Società a Vieste*, Foggia 2007. La data riportata sui due volumi (7098 e 7099 della Regia Camera della Sommara) è "17 marzo 1753", di un anno precedente a quella comunicata dal d'Andrea.

In Capitanata determinante fu il ruolo della Dogana delle pecore di Puglia per la definizione di recalcitranti Università nel confezionare e inviare alla Regia Camera della Sommaria il general catasto e tutti i documenti prescritti dalle istruzioni (Atti preliminari, rivele, apprezzzi) entro gli anni 1753-54. Ossia dopo ben 12 anni dalla data prescritta dall'editto di Carlo di Borbone.

### In Terra di Bari

In Terra di Bari le Università ottemperano agli ordini del re Carlo in gran parte nel 1753-54 solo dopo la minaccia della multa di 1.000 ducati ed un anno di carcere sia pure ingoiando soprusi e sotterfugi dei bonatenenti e dei feudatari che spacciavano beni burgensatici per feudali.

Ma la popolazione di Conversano, a differenza di altre città, non è inerte, anzi poco incline a subire angherie e ingiustizie. Vigila in maniera attiva sulle operazioni di misura e valutazione della rendita dei beni posseduti dai ricchi. Anche per tutelare i propri interessi. Le avvisaglie di brogli si percepiscono dalla lettura di documenti e verbali inseriti in copia negli *Atti preliminari* che in genere dovrebbero indicare gli adempimenti dettati dalle *Istruzioni*. Manca la prova regina delle sospettate collusioni tra potenti e periti. Ma si avvicina l'ora del *redde rationem* con la *declaratio* notarile di un perito che denuncia l'imposizione di un prelado di alto rango, il can. Biagio Accolti ed altri "galantuomini", deputati alla compilazione del catasto, di sottostimare misure e rendite dei beni di tutti i contribuenti di Conversano.

Alla Regia Dogana di Foggia fu affidato il compito di sanare le inadempienze delle Università di Terra di Bari e in particolare il rimarchevole ritardo di Conversano dovuto a frodi smascherate dalla "plebe" a danno dei poveri con «scandalosi accordi» tra facoltosi laici ed ecclesiastici con agrimensori che coinvolgevano anche deputati del 3° ceto.

I documenti relativi alle operazioni attribuite agli amministratori della Regia Dogana non sono reperibili nell'Archivio di Stato di Foggia. Si trovano, in copia, trascritti negli atti preliminari del catasto di Conversano conservato nell'Archivio di Stato di Napoli<sup>17</sup>.

Dopo la *declaratio* del perito F.P. d'Accolti il caporuota Gennaro de Ferdinando aveva disposto il riapprezzo a dicembre del 1753 per decisione dell'Intendenza della Regia Dogana di Foggia.

Le operazioni di rifacimento del general catasto si prolungano oltre il consentito. Il 26 maggio 1754, per posta settimanale recapitata dal procaccio, giunge l'ordine del Re (datato 22 maggio) di concludere tutto entro il mese di giugno (1754).

Il 12 giugno 1754, il caporuota Gennaro de Ferdinando uditore dell'Udienza di Trani trasmette il dispaccio regio (datato 22 maggio 1754) alla R. Dogana di Foggia re-

<sup>17</sup> ASN, *Catasto onciario di Conversano*, vol. 8631, Atti preliminari, ff. 85-95.

datto in lingua spagnola inviatogli a Trani con cui lo incarica di intimare agli amministratori e deputati di Barletta, Trani e Conversano di accelerare il completamento del libro del catasto entro giugno 1754 con dilazione a luglio. In caso di inadempienza saranno soggetti al pagamento delle spese della confezione dei catasti e carcerazione (un anno) tranne quelli del terzo ceto. In particolare don Gennaro de Ferdinando invita i dirigenti della Regia Dogana di Foggia a portarsi nella città di Conversano per imporre ai suoi amministratori e deputati come ultimo e perentorio termine del perfezionamento ed invio del nuovo general catasto nell'entrante mese di luglio. Ciò in considerazione del fatto che si è dovuto riapprezzare tutto il territorio a causa di "malizie e convenienze di benestanti" della città. Trascorso tale termine amministratori e deputati saranno sottoposti alla carcerazione e al pagamento delle spese per il rifacimento<sup>18</sup>.

Copia<sup>19</sup>

Carolus Dei grazia rex.

Don Gennaro de Ferdinando miles dottore dell'una e dell'altra legge, giudice della Gran Corte della Vicaria, uditore della Regia Dogana della mena della predetta di Puglia e da Sua Maestà, Dio guardi, delegato dei catasti della provincia di Terra di Bari e della città di Matera.

Alguzzini e servienti di questa Regia Dogana ed altri vi significhiamo come a noi è pervenuto Real dispaccio di S. M. Dio guardi che dall'idioma spagnolo si è tradotto in italiano che è del tenor seguente:

"Intesa S. M. colla carta di ultimo scorso 25 del passato [mese di maggio] della ostinata contumacia dimostrata ai suoi rispettivi ordini dagli amministratori e deputati delle Università di Barletta, Trani e Conversano per la pronta formazione dei rispettivi catasti e del dubbio che viene di potersi perfezionare nel prossimo tempo di questo mese. Mi comanda dire a V. E. che, sempre che riconosca che li cennati amministratori e deputati si sforzano con zelo e fervore alla ultimazione dei catasti di loro rispettive Università e non possono perfezionarlo nel corrente mese, gli accordi la dilazione a tutto luglio e qualora non lo perfezionano in questo termine passi V. S. alla carcerazione degli amministratori e deputati, fuorché quelli del ceto inferiore, condanna nel medesimo tempo confezionare i catasti a costo loro".

Dio conceda a V. S. molti anni come desidera.

Napoli 12 giugno 1754

Marchese di Vallesantoro, don Gennaro de Ferdinando.

Quindi in esecuzione del suddetto real comando vi dicemo ed ordinamo che conferendovi nella Città di Conversano farete ordine e mandato a quei amministratori e deputati sebbene a noi non risulta che i medesimi si sforzano con fervore e zelo alla ultimazione di quel catasto in conformità della loro propria obbligazione, pure nella considerazione che sia dovuto riapprezzare tutto il territorio malamente prima apprezzato per pura malizia e convenienza di bene-

<sup>18</sup> ASN, *Catasto onciario di Conversano*, vol.8631, Atti preliminari, f. 85.

<sup>19</sup> ASN, *Catasto onciario di Conversano*, vol. 8631, Atti preliminari, f. 86.

stanti di detta città e maggiormente fidati nel motivo della Real clemenza c'inducemo a loro concedere per ultimo e perentorio termine irremissibilmente e perentorio a perfezionare il catasto, e a noi inviarlo per l'entrante mese di luglio anno corrente, nel qual termine elasso si procederà da voi alla pena comminata da Sua Maestà Dio guardi, della carcerazione di essi amministratori e deputati e si farà ultimare detto catasto a spese dei medesimi.

Gennaro de Ferdinando, Andrea Sanseverino segretario, Stefano Grassi scribente.

Il rifacimento del general catasto iniziato il 23 dicembre 1753 si protrae oltre il dovuto nonostante le reiterate ingiunzioni per il completamento e invio di copia alla Regia Camera della Sommaria.

Pertanto, la gestione del rinnovato onciario è demandata alla Regia Dogana di Foggia. Il caporuota Gennaro de Ferdinando, su dispaccio Regio del 24 luglio 1754, notifica agli eletti e deputati del catasto di Conversano, la convocazione del sindaco di Conversano Bernardo Carelli presso la Regia Dogana di Foggia ove deve essere trattenuto fino a completamento e consegna, a sue spese, del general catasto entro il successivo mese di agosto. Il vecchio Palazzo della Dogana, in piazza Federico II, gravemente danneggiato nel terremoto del 1731 era stato ricostruito in piazza XX Settembre. In esso si trovavano l'appartamento del Governatore e le carceri maschili e femminili. In caso contrario anche gli eletti dell'Università di Conversano e deputati del catasto saranno convocati a Foggia ove resteranno fino al completamento, a loro spese, e alla consegna del detto catasto. Gli eletti in carica nel 1753 rimarranno responsabili delle pene comminate anche se ci saranno nuovi eletti nel prossimo mese di agosto 1754.

Copia<sup>20</sup>

Carolus Dei grazia rex etc. D. Gennaro de Ferdinando sindaco della Gran Corte della Vicaria d'ordine di questa Regia Dogana di Foggia e da Sua Maestà (Dio guardi) delegato specialmente de catasti della provincia di Terra di Bari e della città di Matera.

Magnifici eletti dell'Università e deputati del catasto della città di Conversano vi significamo come essendoci stato comandato da Sua Maestà (che Dio guardi) con suo venerato real dispaccio di 24 del cadente mese ch'avessimo immediatamente chiamato in questa città di Foggia don Bernardo Carelli, sindaco di codesta Università dove lo avessimo fatto trattenere sino a che a spese del medesimo si finisca il catasto generale della stessa, noi intanto nel tempo istesso che in esecuzione di detto venerato real comando avendo spediti gl'ordini convenevoli, acciocché don Carelli immediatamente si conferischi in questa città, essendo sempre maggiore la premura che si hà <sic> per la totale formazione di cotesto general catasto, abbiam stimato spedire il presente col quale vi diciamo ed ordinamo che dobbiate col maggior vigore applicarvi al compimento del

<sup>20</sup> ASN, *Catasto onciario di Conversano*, vol. 8631, Atti preliminari, f. 87 r.

medesimo, il quale non ritrovandosi finito e rimesso a noi per tutta la fine del prossimo entrante mese di agosto, sarete anche voi chiamati in questa predetta città da dove non partirete se prima a vostre proprie spese non sarà compito e rimesso a noi come sopra l'enunciato catasto, prevenendovi ancora di essersi da noi dato l'incarico al magnifico regio governante della città di Monopoli di poter astringere il detto sindaco Carelli a depositare prontamente tutte quelle summe che occorreranno per le spese nella totale formazione dell'anzidetto catasto, anche acciocché da voi non possa affacciarsi altra menoma causa di ritardo, tanto eseguirete se avete a cara la grazia regia e sotto la cominata pena, il presente si registri dall'ordinario cancelliere dell'Università ne gl'atti del processo e se ne faccia carico nell'atto della relata.

Foggia li 30 luglio 1754.

Ben inteso che l'attuali eletti non ostante la nuova elezione da farsi nel detto seguente mese di agosto sempre rimanneranno essi responsabili alla cominata pena.

Gennaro de Ferdinando – dottor Andrea Sanseverini segretario – Stefano Grassi adest siggillum.

Il termine del 30 agosto è differito poiché dal 20 del detto mese si susseguono le ingiunzioni e sollecitazioni per la discussione delle rivele. Altra ingiunzione porta il nome del miles Paolo Vivone delegato di S. M. che minaccia una pena di ducati mille per gli inadempienti alla ultimazione del catasto. Le operazioni di discussione delle rivele si svolgono in tutta fretta: in data 17 settembre si svolgono le audizioni dei ricorrenti contro il riapprezzo in numero di circa 80 in prevalenza ecclesiastici e enti pii.

Il rifacimento del general catasto si prolunga oltre il dovuto suscitando l'irritazione del re manifestata tramite dispacci minacciosi affidati al caporuota Gennaro de Ferdinando e Carlo Curti massimi dirigenti della Gran Corte della Vicaria e della Regia Dogana di Foggia.

Don Gennaro de Ferdinando, giudice della Gran Corte della Vicaria, uditore della Regia Dogana di Foggia, con un documento datato Foggia 9 ottobre 1754, informa Carlo Curti, "sindaco" della Regia Dogana di Foggia, che, «in seguito di nostra umile relazione, colla quale si er'avanzato l'avviso della rivisione accordata dall'Intendente della Regia Dogana di molte partite di ecclesiastici e Luoghi pii, che nonostante la detta rivisione accordata», il general catasto di Conversano non è stato completato malgrado gli ordini Reali del 18 settembre ai governanti dell'Università di Conversano e deputati. Egli viene invitato a recarsi a Conversano ove effettuerà, *etiam captis pignoribus vel captura persona*, ossia il pignoramento dei beni oppure la cattura dei due sindaci Bernardo Carelli (1753) e Michele Solfrizzi (1754) e dei due deputati Giuseppe Marco dell'Erba e Lonardantonio Pentassuglia contumaci. Con l'assistenza del detto Carlo Curti si concluderà il general catasto. Le spese di diaria e della soldatesca spettanti al Curti saranno addebitate ai due sindaci. È l'atto finale della compilazione dell'onciario di Conversano.

Copia<sup>21</sup>

Carolus Dei gratia rex.

Don Gennaro de Ferdinando giudice della Gran Corte della Vicaria, uditore della Regia Dogana di Foggia e delegato da Sua Maestà (Dio guardi) de catasti della Provincia di Terra di Bari.

Algozini e servienti tanto della Regia Dogana di Foggia quanto di qualsiasi altro Tribunale e Corte in forza, vi significhiamo come essendo a noi stata spedita commissione del tenore seguente videlicet.

Carlo Curti sindaco di questa Regia Dogana vi significhiamo come essendo a noi stat'ordinato con venerato Real ordine de 18 del passato settembre anno corrente (1754) da Sua Maestà (Dio guardi), in seguito di nostra umile relazione, colla quale si er'avanzato l'avviso della rivisione accordata dall'Intendente della Regia Dogana di molte partite di ecclesiastici e Luoghi pii, che nonostante la detta rivisione accordata, subbitoché fusse terminato il catasto della città di Conversano, l'avessimo fatto a noi rimettere e pubblicare, sempreché la detta Università di Conversano non avesse dedotto il suo patrimonio, in qual caso deve prima dirigersi alla detta Regia Camera, stante li pregrediti fogli inseriti, si sarebbero date in appresso le provvidenze convenienti, perché niuno resti aggravato; ed essendosi da noi in seguito con nostro ordine della data de 23 dello stesso passato mese di settembre anno corrente, incaricato a Governanti così attuali che del passato anno, della suddetta città di Conversano, e a deputati di quel general catasto che avessero dovuto subito procedere alla conclusione del predetto catasto con calcolare l'onciario, che si era solamente sospeso e che si rimaneva unicamente a farsi, in conformità della relazione a noi fatta in data 14 dello stesso passato mese di settembre da don Bernardo Carelli e da Francesco Paolo de Benedictis, sindaco e capo eletto rispettivamente dell'anno passato, e da don Giuseppe Marco dell'Erba e don Lonardantonio Pentassuglia deputati, e che subito l'avessero a noi rimesso con farlo prima pubblicare /f. 95 v./ nel caso che non si trovasse dedotta in patrimonio da detta Università; pure con nostra somma meraviglia, tuttoché il detto nostro ordine apparisca notificato sotto la data del 27 del detto passato mese di settembre, per tutto il giorno dopo non si è veduto né il riferito catasto né alcun avviso sopra il medesimo, nonostante il lasso di giorni tredici, tempo troppo lungo a fare il solo calcolo dell'onciario che secondo l'avviso a noi dato colla cennata relazione del 14 del passato mese di settembre (1754) per tutto il giorno d'oggi del passato settembre rimaneva solamente a farsi; perciò conferendovi di persona nella suddetta città di Conversano costringerete etiam captis pignoribus vel per captura persona, tanto il sindaco del passato anno don Bernardo Carelli quanto l'attual sindaco Michele Solfrizzo e deputati don Giuseppe Marco dell'Erba e Lonardantonio Pentassuglia, a dovere colla possibile sollecitudine e colla vostra assistenza conchiudere il predetto catasto e perfezionarlo e pubblicarlo ancora nel caso che la medesima Università di Conversano non si trovi ancor dedotto il suo patrimonio; quali atti seguiti, farete a noi trasmettere il duplicato del suddetto catasto con tutte le scritture appartenenti allo stesso per poterlo successivamente rimetterlo al tribunale della Regia Camera, secondo gli ordini generali, facendovi soddisfare, delle

<sup>21</sup> ASN, *Catasto onciario di Conversano*, vol. 8631, Atti preliminari, ff. 94, 95 v.



vostre giuste diete e de soldati che vi assisteranno, dalli detti due sindaci don Bernardo Carelli del passato anno 1753 e Michele Solfrizzo dell'anno corrente; ben inteso che le dette diete non devono andare a danno di detta Università ma di essi sindaci contumaci e contravveniente; a qual'effetto notificherete a Razionali eletti per la visione de conti del detto don Bernardo Carelli, che non bonifichino al medesimo la suddetta partita nel caso che la voglia portare in esito, e per lo sindaco attuale ne farete registrare un atto ne libri pubblici della medesima Università per la indennità della stessa. Tanto dunque eseguirete e non altrimenti. Foggia li 9 ottobre 1754.

Gennaro de Ferdinando – dottor Andrea Sanseverino segretario – Stefano Grassi scribente.

In tal modo il general catasto in data 17 ottobre 1754 è ultimato e pubblicato come risulta dalla dichiarazione del “sindaco” della R. Dogana di Foggia Carlo Curti. L'operazione è stata fatta con la sua assistenza, intervento e presenza.

E volendo noi, a tenore dell' /f. 96 r./ impostoci e prescrittoci da esso detto Uditore, procedere alla pubblicazione del catasto formato da questa Università di Conversano, terminato colla nostra assistenza, intervento e presenza, vieppiù e per essere stato a noi assicurato nommeno da molti deputati del predetto general catasto che da magnifici sindaci ed eletti al Governo di questa suddetta magnifica Università di non trovarsi la stessa aver dedotto il suo patrimonio in Regia Camera della Sommara, perciò abbiamo stimato spedire il presente col quale vi dicemo e commettiamo, che dobbiate e ciascuno di voi debba pubblicare ad alta voce nei luoghi soliti e consueti di questa suddetta città di Conversano di essersi il mentovato catasto diggià ultimato colla detta nostra assistenza, affinché da oggi in avanti chichesia persona di qualsivoglia stato, grado e condizione, sappia il peso che le si è dato ed a tenor di esso corrisponder annualmente e alla maniera praticata per lo addietro il suo tangente, in tutto servata la forma delle suddette Reali Istruzioni date in istampa e degli ultimi Reali ordini di Sua Maestà (Dio guardi); ed affinché una tale ultimazione del catasto venghi a notizia di tutti e da niuno allegarsi possa causa d'ignoranza, vogliamo che del presente se ne affigga copia nella pubblica piazza di questa predetta città per piena d'intelligenza di ogni cittadino e adempimento della nostra incombenza; e così eseguirete e farete eseguire quanto si tiene cara la grazia di Sua Maestà (Dio guardi).

Dato in questa città di Conversano, li 17 ottobre 1754

Carlo Curti sindaco della Regia Dogana, deputato

17 ottobre 1754 Conversano – Il sopraddetto banno e quanto in esso si contiene è stato pubblicato per li luoghi soliti e consueti di questa città di Conversano dall'ordinario giurato della medesima, a suono di tamburro, del quale né <sic> stata affissa copia nella pubblica piazza della medesima per la piena intelligenza di ogni cittadino.<sup>22</sup>

Gennaro Errico cancelliere

<sup>22</sup> ASN, *Catasto onciario di Conversano*, vol. 8631, Atti preliminari, f. 96 r.

## Controversie territoriali: Mola e altri contro Conversano

Le controversie territoriali tra Conversano e i paesi limitrofi sono state molte e varie. Con Castellana, Mola, Polignano e Turi ebbero inizio già dal XV secolo<sup>23</sup>.

La Regia Dogana di Foggia conserva documenti sulle operazioni relative al catasto onciario di Conversano come quelli sulle controversie territoriali di cui la più consistente è quella tra Mola di Bari e Conversano.

Subito dopo la pubblicazione del general catasto del 17 ottobre 1754 prendono corpo le controversie territoriali in forma legale. I cittadini di Castellana, Mola, Polignano e Turi si sono astenuti dal produrre le rivele chieste alla pubblicazione dei bandi nel 1750 e vengono accatastati in contumacia. La categoria riguardante i possidenti di Polignano non è conteggiata nella Collettiva generale di tutte le once per cui è da presumere che alla data del 17 ottobre 1754 la questione del possesso territoriale è stata risolta a favore di Polignano. Gli atti trattati dall'uditore caporuota Gennaro de Ferdinando sono trasferiti per competenza da Trani alla Regia Dogana di Foggia<sup>24</sup>. Conversano contesta il possesso del terreno detto "Il Fieno" al confine con Polignano. Ma la controversia si estende a Castellana e Turi. Infatti, le ultime tre partite della XIII categoria sono: Nella partita catastale n. 1960, la magnifica Università di Conversano in possesso di un terreno detto "Il Fieno" in territorio al confine di Polignano, alienato a Castellana, si riserva di adire le vie legali. Nella successiva (n. 1961) monsignor illustrissimo di Conversano, possiede una masseria detta della Nunziata confine la via pubblica che va da Turi a Gioia, l'Università di Conversano se ne riserva le ragioni. Infine (n. 1962) il venerabile monistero di S. Benedetto di Conversano, possiede una masseria detta di Procida di cui l'Università di Turi pretende essere in suo territorio e Conversano se ne riserva le ragioni.

La categoria dei forestieri bonatenenti molesi è composta di 381 partite catastali di cui 4 non tassate. Nella Collettiva generale delle once l'ammontare complessivo addebitato all'Università di Mola è di once 10517. Si rilevano errori nella stima in once sempre per eccesso. Alla via che va da Conversano a Mola vi era un paretone che divideva il territorio di Conversano da quello di Mola, nei pressi del lago di Iavorra. L'Università di Mola, nel ricorso promosso presso la Regia Udienza di Trani e trasmesso alla Regia Dogana di Foggia, taccia Conversano di essersi «capricciosamente» attribuito il possesso di territori in contrada S. Marco, Pozzovivo e Spinazzo «da sempre molesi». Il caporuota Gennaro de Ferdinando ricorda che l'Università di Mola si ritiene «indebitamente molestata e vessata da Conversano». Ma Con-

<sup>23</sup> G. A. TARSIA MORISCO 2018, (a cura di A. Fanelli e V. Perillo), *Istoria della Città di Conversano con una inedita Dissertazione*, Conversano, p. 53-58.

<sup>24</sup> ASF, *Dogana di Foggia, Controversia tra Mola di Bari e Conversano sulla determinazione dei confini territoriali delle contrade S. Marco, Pozzovivo e Spinazzo, serie II, busta 279, fascicolo 6396, 1754-1755, cc. 28.*

versano obietta che già dal 1737 a suo favore erano stati versati presso la “banca” 40 ducati più 15. La questione non era semplice né scontata. Nel catasto di Conversano del 1627 (a battaglione) si trovano circa 500 partite di molesi con beni in territorio di Conversano<sup>25</sup>. La disputa si trascina per anni a partire dal 1754 e nel 1766 troviamo ancora documenti presso l'Archivio di Stato di Foggia che attestano le lungaggini della giustizia civile già nei secoli scorsi. Dalla Pianta del territorio per il catasto provvisorio del 1814 si rileva che «Porzione della piantata detta di Cozza segnata col n. 9 è accatastata a Mola in tomoli 57».

Molti molesi proprietari di beni nel territorio conteso, sono individuati con il soprannome che esprime una caratteristica personale o un difetto fisico. Non è esclusa una dose di divertito sarcasmo dello *scribente*, anche se molti soprannomi sono riportati anche nei documenti notarili. Si trova un sarto (omosessuale?) detto *Mezzafemmina*, una prassi consolidata nel tempo con gli attuali stilisti. Uno con disavventure coniugali era apostrofato, senza mezzi termini, *Cornuto*. Se tipo poco perspicace era *Capo a Tromone*, ossia babbeo, non esclusa la pratica di autoerotismo del soggetto. C'era chi aveva l'intercalare *Dicodico*. Di scarso comprendonio era l'*Asinello*. Dalla protuberanza pronunciata era *Nasone*. Un dandy ecclesiastico era *Bell'Antuono*. Dal fisico gracile era *Peduzzo mazzo*. Dalla capigliatura ispida era *Pilo di Capra*. Per il colore dei capelli era *Caparossa*. Chi vantava le proprie estremità o le esibiva era *Bellagamba*. Affetto da tigna o dal carattere spigoloso, in senso spregiativo, era il *Tignoso*.

Delle controversie territoriali tra Turi e Castellana contro Conversano non sono stati trovati documenti presso la Regia Dogana di Foggia. Probabilmente sono andati distrutti nell'incendio del Municipio di Foggia operato dalla popolazione nella sommosa per il caropane nel 1898. I rivoltosi a Foggia come a Conversano nel 1886 si danno da fare per cercare e distruggere i documenti fiscali sperando di sfuggire alle tasse.

### Atti finali: la tassa per oncia e aliquota sull'imponibile

Siamo alle pagine conclusive del processo per la compilazione del general catasto. Si redige la *Collettiva generale* riportando gli imponibili delle singole partite, poi quelli di ciascuna categoria ed infine la *Collettiva di tutte le once*, ossia un consuntivo per categoria delle entrate ed uscite dell'Università, con il calcolo delle rispettive tasse per oncia di ciascuno dei tre gruppi in cui vengono divisi tutti i contribuenti qui riportati nell'ordine:

Gruppo a) **Forestieri non abitanti** che comprende:

*Forestieri non abitanti laici* (Cat. IX) - *Forestieri non abitanti ecclesiastici secolari* (Cat. X) - *Chiese, monasteri forestieri* (Cat. XI) - *Forestieri non abitanti contumaci* (Cat. XII)

<sup>25</sup> ACC, *Catasto di Conversano del 1627*.

Gruppo b) **Forestieri abitanti laici** (Cat. VII)<sup>26</sup>

Gruppo c) **Cittadini abitanti** (ed enti allocati nella città) sono: *Cittadini* (Cat. I) - *Vedove e vergini in capillis* (Cat. II) - *Cittadini assenti* (Cat. III) - *Ecclesiastici secolari cittadini* (Cat. IV) - *Chiese, monasteri e luoghi pii beneficiari per metà* (Cat. V e Cat. VI).

### Aliquota sull'imponibile

Riportiamo la tabella delle aliquote sulla rendita netta per i tre gruppi di Conversano, Polignano, Foggia e Apricena da cui risulta che i gruppi a) e b) di Conversano pagano più dei rispettivi gruppi di Foggia. Il gruppo c) di Foggia è soggetto all'aliquota del 30% e supera di molto il 10% circa cui sono sottoposte mediamente le Università del Regno<sup>27</sup>.

ALIQUOTE CONVERSANO, POLIGNANO, FOGGIA, APRICENA

	Gruppo a)	Gruppo b)	Gruppo c)
Conversano	13%	17,5%	15% a battaglione e gabella pesce e farina d. 2670 1 tornese a rotolo la farina
Polignano	16%	15%	30%
Foggia	10%	11%	30%
Apricena	25%	42%	34%

Il gruppo c) di Conversano, non essendo stato raggiunto il pieno, oltre al 15% a battaglione è soggetto alla gabella del pesce e della farina. L'IVA moderna è una gabella generalizzata.

Si osservi che sui forestieri non abitanti, gruppo a), in genere l'aliquota sul reddito è inferiore a quella degli abitanti, gruppo b) e c), poiché non sono gravati dalle spese comunitarie. Tutti i contribuenti sono divisi in tre gruppi assoggettati a tre aliquote diverse, ma la stessa per ogni gruppo per i componenti ricchi o poveri che

<sup>26</sup> La categoria Ecclesiastici forestieri abitanti (VIII) come da nota nel manoscritto doveva essere inclusa in quella dei "Cittadini" ma non risulta.

<sup>27</sup> P. VILLANI, *Mezzogiorno tra riforme e rivoluzione*, Roma-Bari, 1977, p. 127.

siano, cioè versano la stessa aliquota proporzionata al reddito, e non, come auspica il Broggia, in progressione geometrica. Altro non è che una flat-tax.

Si ritiene opportuno precisare che per alcune categorie l'imponibile in once è diverso dalla rendita netta poiché Vergini, Ecclesiastici e Enti ecclesiastici hanno una esenzione di 6,00 ducati, 36,00 e del 50% rispettivamente sulla rendita netta.

La collettiva generale delle once comprendente le modalità di ripartizione delle aliquote non si trova nel catasto onciario esistente nell'Archivio di Stato di Bari inducendo in grossi equivoci alcuni storici che sono stati indotti a ritenere che fosse tutto il contenuto del lavoro che va sotto il nome di catasto carolino. Hanno cioè scambiato, alla stregua della moderna dichiarazione dei redditi, gli accertamenti per il "revelo" e che l'importo in once riportato fosse il tributo da pagare. Ossia, i contribuenti pagherebbero una aliquota del 100%. Come già osservato.

## BIBLIOGRAFIA

BASTIAN BIANCARDI 1737, napolitano chiamato DOMENICO LALLI, *Le vite de Re di Napoli raccolte succintamente e con ogni accuratezza, e distese per ordine cronologico*, Venezia.

BROGGIA C. A. 1743, *Trattato de' tributi, delle monete, e del governo politico della sanità*, Napoli.

BROGGIA C. A. 1754, *Memoria ad oggetto di varie politiche ed economiche ragioni e temi di utili raccordi, che in causa del monetaggio di Napoli s'espongono e propongono*, Napoli.

CAGGESE R. 1910, *Foggia e la Capitanata*, Bergamo.

DEL RE G. 1830, *Descrizione Topografica Fisica Economica Politica de' Reali Dominij al di qua del faro del Regno delle due Sicilie, con cenni storici fin da' tempi avanti il dominio de' romani*, Tomo I, Napoli.

DE SANCTIS F. 1999, *Il Catasto onciario di Casalimcontrada (1746)*, Istituto di studi abruzzesi, Pescara.

GALANTI G. M. 1952, *Relazioni sull'Italia meridionale*, a cura di Tommaso Fiore, Milano, Universale economica.

GIANNONE P. 1833, *Istoria civile del Regno di Napoli*, Milano.

GIUSTINIANI L. 1803-05, *Nuova collezione delle prammatiche del Regno di Napoli*, Napoli.

MARANGELLI L. P. 2014, a cura di, *Il catasto onciario di Foggia principiato nel 1741 – Il volto della città nel Settecento*, Foggia.

MARANGELLI L. P. 2000, a cura di, *O. Marangelli - Scritti scelti*, Provincia di Foggia, Foggia.

MARANGELLI L. P. 2016, *Donna Peppina Bassi monaca per forza*, Foggia.

MARANGELLI O. 1931, *Storia di Conversano – Breve storia con saggi critici sugli storici locali e conversanesi*, Conversano.

MARANGELLI O. 1999, a cura di L. P. MARANGELLI, *Storia di Conversano con 34 pergamene delle badesse*, Foggia.

- MATERA G. L. 2016, *La struttura sociale ed economica di un borgo della Capitanata: Il Catasto onciario di Apricena 1741-1752*.
- MAULUCCI V., LOMBARDI P. 2007, *La città di Bovino nel Catasto onciario*, Foggia.
- MUNDI B., MUNDI G. 2000, *Omaggio a San Severo*, Foggia.
- PACICHELLI G. B. 1703, *Il Regno di Napoli in prospettiva*, Napoli.
- PALUMBO L., POLI G., SPEDICATO M. 1987, *Quadri territoriali, equilibri sociali e mercato nella Puglia del Settecento*, a cura di GIUSEPPE POLI, Galatina.
- POLI G. 2004, *Città contadine. La Puglia dell'olio e del grano in età moderna*, Bari.
- PRENCIPE T. 1985, a cura di, *Manfredonia Onciario (1749)*, Foggia.
- RAGNO F. 2007, *Catasto onciario 1753. Famiglia, proprietà e società a Vieste*, Foggia.
- TARSIA MORISCO G. A. 2018, (a cura di A. FANELLI e V. PERILLO), *Istoria della Città di Conversano con una inedita dissertazione*, Conversano.
- UZZI F. 2004,, a cura di, *Il Catasto onciario di Lucera del 1755*, Foggia.
- VENTURA A. 2006, a cura di, *Onciario della città di Ascoli 1753*, Foggia.
- VILLANI P. 1962, *Mezzogiorno tra riforme e rivoluzione*, Bari.
- VILLANI P., *Il catasto onciario e il sistema tributario*, in *Mezzogiorno tra riforme e rivoluzione*, Roma-Bari 1974.

## ARCHIVI

- ARCHIVIO DI STATO DI BARI, Catasti onciari: Catasto di Conversano n. 34; Catasto di Castellana n. 29; Catasto di Monopoli nn. 50, 51, 52, 53, 54.
- ARCHIVIO DIOCESANO DI CONVERSANO, ARCHIVIO CAPITOLARE DI CONVERSANO, *Catasto di Conversano del 1627; Monastero di s. Benedetto. Platee, busta 10, fascio 11*.
- ARCHIVIO DI STATO DI FOGGIA, *Dogana di Foggia, Controversia tra Mola di Bari e Conversano sulla determinazione dei confini territoriali delle contrade S. Marco, Pozzovivo e Spinazzo, serie II, busta 279, fascicolo 6396, 1754-1755, cc. 28*.
- ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, Regia Camera della Sommaria, *Catasti onciari: Il Catasto onciario di Conversano, anno 1754 – Il Catasto onciario di Foggia, anno 1754 – Il Catasto onciario di Polignano, anno 1752*.
- ARCHIVIO DI STATO DI TRANI, *Sacra Regia Udienza, Carte Amministrative, Affari diversi, Anni 1741 e 1742. (Istruzioni per il Catasto carolino)*

## INDICE

MARIA L. MARCHI, GIOVANNI FORTE, ANTONELLA FRANGIOSA, MADDALENA LA TROFA, GRAZIA SAVINO <i>Riscoprendo i paesaggi archeologici: nuovi dati per il progetto Ager Lucerinus dai territori di Castelnuovo della Daunia e Pietramontecorvino</i> . . . . .	pag. 3
ANNA MARIA TUNZI, ELENA MARIA BIANCHI, TONIA BOCOLA, NICOLA GASPERI, BIAGIO GIULIANI, CHIARA LA MARCA, TANIA QUERO <i>La frequentazione Altomedievale e Medievale a Brecciarà (Serracapriola, FG)</i> . . . . .	» 27
ROBERTA GIULIANI, NUNZIA M. MANGIALARDI, ITALO MARIA MUNTONI <i>Il Corpus dell'Architettura Religiosa Europea (CARE) a Lucera e nei Monti Dauni. Spunti di ricerca da un'analisi comparata tra documenti scritti, evidenze architettoniche e fonti archeologiche</i> . . . . .	» 49
MARCO TROTTA <i>Leone Garganico e la Vita minor di Lorenzo di Siponto</i> . . . . .	» 85
GIANFRANCO DE BENEDITTIS <i>L'alta valle del Fortore e i Normanni</i> . . . . .	» 99
MARIA STELLA CALÒ MARIANI <i>Testimonianze del culto mariano in area garganica: il santuario in rovina di S. Maria della Rocca (Apricena)</i> . . . . .	» 109
ARMANDO GRAVINA <i>Annotazioni sulle vie antiche e medievali dei pastori, dei pellegrini e dei mercanti nel Gargano</i> . . . . .	» 127
NATALIA D'AMICO <i>Magistri della pietra nei cantieri cistercensi d'età sveva. La torre scalare di Santa Maria di Ripalta (Lesina)</i> . . . . .	» 145
GIULIANA MASSIMO <i>L'uso del colore nell'architettura di epoca normanno-sveva dell'Italia meridionale: analisi di alcuni casi di studio</i> . . . . .	» 159

MARIA PIA SCALTRITO <i>Siponto diruta e diaspora ebraica. Fatti e personaggi in movimento da Siponto a Salerno tra X e XII secolo.</i> . . . .	pag. 183
DOMENICO L. MORETTI <i>I graffiti navali nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Monte Sant'Angelo</i> . . . . .	» 201
MARIA CAROLINA NARDELLA <i>La raccolta del grano nel Tavoliere nell'età moderna</i> . . . .	» 217
LUIGI P. MARANGELLI <i>La Regia Dogana di Foggia e l'onciario carolino</i> . . . . .	» 227
GIOVANNI BORACCESI <i>Arte nella Daunia. Gli argenti di Celle San Vito e di Faeto</i> . .	» 247
FRANCESCO DE NICOLO <i>La scultura lignea del Settecento in Capitanata tra persistenze napoletane e produzione locale</i> . . . . .	» 259
CHRISTIAN DE LETTERIIS <i>La chiesa di san Lorenzo a San Severo: gli interventi di Giuseppe e Gennaro Sanmartino, Vincenzo d'Adamo, Antonio Belliazzi, Cristoforo Barberio. Nuovi documenti</i> . . .	» 283
LIDYA COLANGELO <i>Vita Severini: l'agiografia del Patrono nella storia di San Severo</i> . . . . .	» 303
EMANUELE D'ANGELO <i>«Appena il nome se ne conosce dal popolo». Il culto patronale di san Severo di Napoli tra Otto e Novecento</i> . . . . .	» 313
MICHELE FERRI <i>La viabilità garganica nella seconda metà dell'Ottocento.</i> . . .	» 325
GIUSEPPE TRINCUCCI <i>La legislazione e la tutela dei Regi tratturi in epoca borbonica (1815-1860).</i> . . . . .	» 355
LORENZO PELLEGRINO <i>La donna nelle arti e professioni sanitarie in Capitanata dalle origini a tutto il Novecento.</i> . . . . .	» 369